

Franza il portale di Stefanaconi

L'ebanista

Capitolo II



di
Francesco Barbuto

FEBBRAIO 2007

Piano di pubblicazione “L’ebanista”

Capitolo I	25/01/2014
giorno del 45esimo compleanno di Franco	
Capitolo II	01/02/2014
Capitolo III	08/02/2014
Capitolo IV	15/02/2014
Capitolo V	22/02/2014
Capitolo VI	01/03/2014
Capitolo VII	08/03/2014
Capitolo VIII e ultimo	15/03/2014

In copertina:
Uno scorcio di Alphabet City
all’inizio del ‘900

Impaginazione a cura di Giovanni Battista Bartalotta
Febbraio 2014

Tutti i diritti su questa opera sono riservati ai genitori dell’Autore.

Alphabet City e Greenwich Village

Alphabet City è una zona di Manhattan, New York City, situata tra il Lower East Side e l'East Village. Deve il suo nome alle avenue (viali longitudinali) chiamate A, B, C e D, le uniche strade di Manhattan ad avere un nome formato da una sola lettera invece che un'indicazione numerica.

I principali luoghi del quartiere sono Tompkins Square Park ed il Nuyorican Poets Café.

Il Greenwich Village è un quartiere prevalentemente residenziale situato nella zona occidentale del centro (downtown) della "circoscrizione" (borough) di Manhattan, a New York. Il nome è spesso semplicemente abbreviato in Village.



Washington Square, il cuore del Greenwich Village

L'ebanista - cap. II



Lo Stonewall Inn, il locale situato nel Greenwich Village.



Nuyorican Poets Café è una organizzazione non profit di Alphabet City, Manhattan. È una roccaforte del Nuyorican art movement newyorchese ed un importante punto di aggregazione per poesia, musica, hip hop, video, arti visuali e teatro.

Capitolo 2

Il tenente Ross si era nuovamente fatto vivo con Gertrude; la aveva invitata a bere qualcosa insieme durante la pausa per il pranzo. Il tenente non sapeva che Gertrude aveva rinunciato alla pausa pranzo e che mangiava in fretta un panino senza allontanarsi dal suo ufficio. Il tenente insistette, dicendole che aveva cose importanti da riferirle. Gertrude non voleva cedere ma, alla fine, il tenente Ross la spuntò. Si incontrarono nell'androne del grattacielo in cui c'era l'ufficio di Gertrude.

Era molto incuriosita; non sapeva cosa il tenente le avrebbe detto. Lui aveva assunto un'aria misteriosa al telefono e per quanto Gertrude avesse insistito, non volle dirle di cosa si trattava se non parlandole a quattrocchi. Era da più di un mese che avevano perso i contatti. Il tenente salutò Gertrude molto calorosamente; lei rispose con freddezza. Non sapeva neanche come mai si fosse fatta convincere dal tenente a contravvenire alle sue abitudini e già se ne era pentita. Voleva disfarsi in fretta dall'incomodo costituito dal poliziotto per ritornare al suo lavoro. Era molto fredda e distante e lui se ne accorse. Era galante e premuroso, ma Gertrude, con il suo studiato disappunto, lo fece desistere dalle sue intenzioni ed anche lui si adeguò al contegno della donna; lei voleva sapere, e subito, perché la avesse scocciata e

per quale motivo le avesse fatto perdere del tempo prezioso. Doveva avere da dire qualcosa di molto importante, altrimenti Gertrude non gliela avrebbe fatta passare liscia; era determinata a troncare una volta e per sempre con il tenente Michael Ross. Dopo i saluti e le poche parole di circostanza, il tenente cominciò a parlare seriamente. Voleva vedere quale reazione avrebbe avuto la donna alle sue parole. Le disse che nel tempo libero e contro le indicazioni dategli dai suoi stessi superiori, stava ancora indagando sull'omicidio della signora Green. Le disse che aveva trovato una traccia, per quanto esile, e che quella stessa traccia che aveva trovato lo portava decisamente al palazzo in cui la anziana signora Green aveva vissuto. Apparentemente, Gertrude non aveva avuto alcuna reazione particolare; aveva ascoltato con attenzione le parole del tenente e non aveva fatto alcun cenno: il suo viso era atteggiato ad una maschera inespressiva e fredda. E con ciò, che cosa voleva il tenente Ross, la sua benedizione? Non capiva cosa mai ci potesse essere di importante in quello che lui aveva detto. Gertrude rimase di ghiaccio alle parole del tenente Ross. Egli la aveva guardata con attenzione per valutare quale reazione avrebbe avuto; fu vistosamente deluso dal contegno che Gertrude aveva assunto a causa delle parole che lui le aveva rivolto.

Gertrude era vistosamente contrariata: aveva perso del tempo prezioso per ascoltare le ciance del tenente Michael Ross. Ora, non voleva fare altro che ritornare in fretta al suo lavoro. Salutò freddamente il tenente e si avvicinò all'ascensore; avevano infatti scambiato poche battute stando in piedi, nell'androne del grattacielo che dava sulle porte degli ascensori; più che una conversa-

zione, era stata un guerreggiare di sguardi e di battute taglienti in cui Gertrude si era prodigata contro la presenza ingombrante ed indisponente del tenente Ross. Lui la guardava da lontano, mentre aspettava che la porta dell'ascensore si aprisse. Era vistosamente innervosita per aver permesso al tenente di distrarla dal suo lavoro. Finalmente, la porta si aprì. Gertrude entrò nell'ascensore e sparì dalla vista del tenente Ross che, non avendo altro da fare lì dove era, si avviò verso l'esterno del grattacielo. Quando fu sul marciapiedi, prese la sua pipa nella mano sinistra e cominciò a giocherellarci; qualcosa non lo convinceva, ma non sapeva dire che cosa; era una sensazione vaga, la stessa che egli provava ogni qualvolta fosse convinto di essere sulla strada giusta.

Gertrude, intanto, era ritornata al suo lavoro e si era accinta a rivolgere la sua attenzione al fascicolo che stava esaminando quando fu interrotta dalla telefonata del tenente Ross. Pensava ancora a quello che il tenente le aveva detto. Diversamente da quanto era apparso al tenente, lei era stata profondamente colpita dall'interesse che il poliziotto aveva mostrato di avere per l'omicidio della signora Green. Si chiedeva chi mai lo obbligasse. Poi si rese conto che il tenente Ross era attaccato al suo lavoro quanto lei lo era al proprio e comprese lo zelo del tenente. Per il resto, quello che l'uomo le aveva detto non la aveva sfiorata minimamente. Lei non era consapevole. Si accorse di essersi fatta ancora una volta distrarre dal suo lavoro e maledisse il giorno in cui aveva conosciuto il tenente Michael Ross; lui riusciva a farle perdere le staffe come nessun altro, ad eccezione di Jack Palmer e Katie Bronson che, nel frattempo, si

erano guardati bene dall'incrociare la propria strada con quella di Gertrude. Anche Jack aveva infine ceduto alla freddezza con cui Gertrude lo trattava ed aveva deciso di non andare più a farle visita nel suo ufficio. Si incontravano raramente, nonostante lavorassero praticamente porta a porta. Gertrude non usciva più dal suo ufficio se non all'ora di ritornare a casa, quando quasi tutti gli impiegati avevano finito di lavorare ormai da un bel pezzo. Solo Jack si tratteneva nel suo ufficio tanto a lungo quanto lo faceva Gertrude; alcune sere si incontravano casualmente mentre uscivano dai loro rispettivi uffici; più di una volta Jack la aveva invitata a trascorrere la serata insieme in qualche locale, ma Gertrude aveva risposto sempre di no: aveva ancora dell'altro lavoro da sbrigare.

Lavorava come una ossessa; non c'era altro nella sua vita che il lavoro; ma, ora, dopo che aveva seguito Jack fin nel locale del Greenwich Village, ora sentiva una sorta di sottile e pungente nostalgia per quello che aveva assaggiato; doveva farsi forza per rinunciare all'invito che Jack le rivolgeva; quando Jack la invitava a passare la serata insieme in qualche locale pubblico, lei doveva farsi ogni volta più forza per declinare l'invito. Era terribilmente tentata di accettare e scoprire cosa sarebbe seguito. Avrebbe vissuto a passo a passo quello che comportava frequentare un locale pubblico ed abbandonarsi alla gioia ed al divertimento; sarebbe stata una ottima distrazione ed avrebbe potuto vivere pienamente la sua vita che, ancorata esclusivamente al lavoro, le sembrava insopportabilmente noiosa e monotona. Tuttavia, non riusciva a lasciarsi andare e pronunciare un semplice: "sì!". Era avvinta nelle sue abitudini

e nessuno sarebbe riuscito a tirarla fuori dalla vita che si era imposta. Lei si diceva che aveva un compito da assolvere ed il suo lavoro doveva inesorabilmente venire prima di tutto. Si ritirava tardissimo nel suo appartamento ed aveva giusto il tempo per lavarsi e mangiare qualche cosa prima di andare a dormire per riposare in vista della successiva giornata di lavoro.

Intanto, riflettendo su quello che sapeva dell'assassinio della signora Green e su quello che gli aveva detto il tenente Ross, si era resa conto, improvvisamente una sera, che, forse, neanche lei era fuori pericolo; chiunque avrebbe potuto salire attraverso la scala antincendio centrale, quella che dava sulla finestra del pianerottolo, e, non visto, avrebbe potuto entrare fino a raggiungere il suo appartamento, come presumibilmente era avvenuto nel caso della signora Green; inoltre, chiunque avrebbe potuto parimenti salire su per la scala antincendio che passava vicino alla finestra del suo appartamento ed entrarci senza difficoltà forzando la finestra. Temeva che i suoi nemici, quelli che le avevano scritto la lettera, potessero raggiungerla quando più avrebbe fatto loro comodo. Non aveva dato credito al sospetto del tenente Ross, secondo il quale l'assassino della signora Green era uno degli inquilini del palazzo stesso. Gertrude era impaurita. Non aveva ricevuto nessuna altra lettera e non sapeva chi fossero i suoi nemici. Viveva in preda all'ansia, anche quando era all'interno della sua casa e non era mai tranquilla; stava sempre sulle spine ed ogni rumore strano che sentiva dietro di se, la sera tornando a casa, la faceva trasalire. Si voltava continuamente per guardarsi alle spalle, nel timore che qualcuno la potesse seguire per approfittare del buio ed

aggrederla quando il marciapiedi restava deserto, durante la notte. Tuttavia, non aveva voluto farsi distrarre dallo svolgere il suo lavoro: avrebbe potuto rincasare quando il sole era ancora alto ma, per far ciò, avrebbe dovuto rinunciare a lavorare proficuamente fino a tardi. Non se la sentiva di abbandonare il suo ufficio presto; neanche la paura era sufficiente a distrarla dal suo lavoro. È vero, poteva lavorare nello studiolo che aveva a casa, ma a casa sua non aveva l'archivio che le era fondamentale per consultare le pratiche già sbrigate ed i cui riferimenti le erano essenziali per poter lavorare proficuamente; a casa poteva solo scrivere le lettere e completare i fascicoli meno impegnativi.

Un giorno, inaspettatamente, il tenente Ross andò a trovare Gertrude nel suo ufficio. Quando Katie la avvisò attraverso l'interfono che l'uomo voleva parlarle, Gertrude rimase molto sorpresa; non si sarebbe mai più aspettata che il tenente Ross sarebbe andato ancora a trovarla nel suo ufficio. Ne era contrariata; stava lavorando e l'avviso di Katie la distrasse e le fece perdere la concentrazione. Il tenente Michael Ross voleva portarla ad Alphabet City. Glielo disse e subito Gertrude rimase come interdetta. Andare ad Alphabet City ora che era nel pieno del suo lavoro? Non c'era assolutamente da discuterne; lei non ci sarebbe mai andata. Il tenente insistette con fermezza. Le disse che riguardava da vicino l'assassinio della signora Green; se lei voleva aiutare veramente la polizia a risolvere il caso, avrebbe dovuto seguirlo senza discutere. Gertrude rimase senza parole: non era neanche da discutere che lei avrebbe abbandonato il suo ufficio per accompagnare un poliziotto in una parte della città in cui non sarebbe andata neanche

morta. Il tenente Ross non mollava; insisteva. Ma Gertrude fu più risoluta di lui. Visto che non poteva convincerla ad abbandonare il suo lavoro in pieno giorno, il tenente volle giungere ad una mediazione: che Gertrude lo accompagnasse durante la serata. Il tenente insistette molto ed, alla fine, Gertrude cedette perché non sapeva più quale scusa opporgli. Inoltre era solleticata dall'idea di passare una serata ad Alphabet City; si fidava del tenente ed era certa che accompagnandosi ad un poliziotto sarebbe stata al sicuro: nessuno la avrebbe importunata.

La giornata passò in fretta e, prima di quanto si aspettasse, Gertrude si ritrovò davanti il tenente Ross, che era salito nuovamente fino a raggiungerla nel suo ufficio. Scesero al piano terra e presero un taxi. Dovevano raggiungere Alphabet City, nella parte sud orientale di Manhattan, ad est del Greenwich Village. L'autista del taxi guidò sulla Quinta Avenue fino all'incrocio con la Quattordicesima Strada, poi proseguì verso est sulla Quattordicesima fino all'incrocio con Avenue A dove il tenente Ross e Gertrude scesero dal taxi. Poi si diressero verso sud, lungo Avenue A. Entrambi i marciapiedi erano gremiti di persone. Non c'era letteralmente spazio per camminare; il tenente e Gertrude si facevano strada a fatica tra la folla; si tenevano per mano per non rischiare di perdersi. L'ingenuità di Gertrude fu tradita presto: lei non riusciva a capire cosa ci facessero tutte quelle donne, che vestivano minigonne vertiginose e lasciavano in mostra generosa un abbondante décolleté e avevano le spalle completamente nude; come mai erano così numerose e vestivano tutte, senza eccezione, abiti così striminziti? Lo chiese al tenente Ross ed egli

si trasse dall'imbarazzo accennando un sorriso compiaciuto e disincantato, con l'aria di chi sa come il mondo va e ne è ormai consapevole e disilluso; erano donne che si vendevano, le disse il tenente. Sulle prime Gertrude non aveva capito. Donne che si vendevano? In che senso? Poi, sorpresa dalla sua stessa ingenuità, comprese ed atteggiò il suo volto ad una espressione triste e vinta dal disincanto. Intanto procedevano tra la folla. Dovevano ancora raggiungere il locale in cui il tenente voleva portare Gertrude; lei era già stata sopraffatta dal disgusto, la testa le girava e si era già ubriacata: questo era ciò che la folla di Alphabet City le aveva regalato nei pochi minuti in cui ci era stata immersa. Per lei poteva già bastare; voleva essere a casa sua; le pareti domestiche la confortavano e la avevano tenuta lontana dal mondo che turbinava nella città. Lei era sempre stata lontana da realtà come quella di Alphabet City. Studentessa a Yale, era abituata ai viali alberati puliti ed ordinati, ed alla vita che scorre sommessamente e pacificamente; non era abituata ed usa al caos che sommergeva il via vai ed il trambusto di Avenue A. Già presagiva a che cosa le sarebbe toccato assistere nel locale in cui il tenente Ross la stava portando.

Si avvicinarono all'ingresso di un locale davanti al quale c'erano alcune persone in piedi che non accennavano a voler entrare; sembrava che si godessero l'atmosfera del locale restandone fuori. Il tenente Ross si fece strada tra le persone che stavano in piedi e lasciò Gertrude con se. Non appena Gertrude ebbe messo piede sulla soglia del locale, fu investita dal brusio sordo che ne permeava l'interno. Il locale era gremito di persone, la maggior parte delle quali stava in piedi in

mezzo ad una pista da ballo. Intorno alla pista da ballo c'erano dei tavolini, tutti già occupati da una folla di avventori che parlavano e sorbivano le loro bevande; tra un sorso e l'altro gettavano occhiate a destra e a sinistra, alla ricerca di un viso o di uno sguardo perso tra la folla. Gertrude era già vistosamente incupita; l'atmosfera del locale aveva inasprito il suo mal di testa già insopportabile. Aveva la vista annebbiata e si reggeva a stento in piedi. Il tenente la guardava con interesse; sembrava che stesse assistendo ad un esperimento che egli stesso aveva avviato portando Gertrude proprio nel locale in cui era stato ucciso lo spacciatore. Il tenente era certo che l'assassino della signora Green fosse un inquilino del palazzo. Aveva interrogato tutti gli inquilini ed i suoi sospetti erano caduti pesantemente su una persona in particolare; tale persona era Gertrude Farber. Il tenente non sapeva come mai i suoi sospetti si fossero appuntati in modo particolare proprio su Gertrude; per un certo periodo era stato dell'avviso di cancellare Gertrude dalla lista delle persone sospette, ed ora era convinto che lei nascondesse qualcosa; ma non sapeva che cosa fosse. Aveva avuto l'idea di portare Gertrude fuori per vedere come avrebbe reagito nel passare una serata proprio in quel locale. Era stata un'idea estemporanea, perché non aveva niente in mano che potesse collegare l'omicidio della signora Green con Gertrude Farber. E nonostante tutto era stato tentato di mettere alla prova Gertrude; metterla alla prova per vedere come avrebbe reagito. La donna aveva gli occhi infossati e lo sguardo spento; non era minimamente interessata a quello che accadeva nel locale ed avrebbe voluto uscirne. Tuttavia, sapeva che doveva resistere. Era singolarmente consa-

pevole che l'invito del tenente Ross non fosse di cortesia, ma nascondesse qualcosa. Gertrude aveva un intuito spiccatissimo ed aveva capito il gioco del tenente Michael Ross. Anche se non capiva bene perché lo dovesse fare, Gertrude si sforzava di risultare quanto più allegra e gioviale le fosse possibile nelle circostanze in cui si trovava. Disse al tenente, mentendo freddamente, che il locale era molto interessante e che era contenta di aver accettato l'invito che tanto cordialmente il tenente le aveva rivolto; ci sarebbe sicuramente ritornata, anche da sola. Era convinta che si sarebbero potute fare molte conoscenze ed amicizie. Il tenente Ross non distoglieva il suo sguardo da Gertrude; la fissava ostinatamente, pensando che prima o poi avrebbe raggiunto il suo punto di rottura e sarebbe esplosa, rivelando la sua vera natura; le conversazioni con il suo amico Andreas Stenton avevano lasciato traccia nella forma mentis del tenente ed egli, ora, si metteva alla prova come conoscitore della psiche umana mettendo proprio alla prova la sua competenza e la tenuta di non altri che di Gertrude Farber: la misteriosa ed affascinante donna che non aveva mai avuto. Tuttavia, lei resisteva ed il tenente Ross dovette convincersi che il suo esperimento non aveva dato esito positivo, anche se non sapeva che cosa di preciso avrebbe dovuto aspettarsi. Gertrude era molto più forte di quanto lui avesse previsto. La invitò a ballare e lei accettò molto volentieri; fu come se un interruttore fosse scattato, facendo fluire una nuova energia nell'animo di Gertrude; un impercettibile cambiamento era occorso nel suo stato mentale; il suo sguardo era diventato vispo e disteso; sembrava quasi beffardo il modo in cui sorrideva al tenente Ross. Il tenente la cingeva con le braccia

alla vita; Getrude aveva messo le sue mani sulle spalle del tenente e sorrideva tranquillamente. Sembrava immersa anima e corpo nel ballo, ma, in realtà, lei era attenta a misurare e contenere le sue ragioni emotive; non voleva perdere il controllo dei suoi nervi e commettere un errore, l'errore per cui il tenente la aveva portata in quel locale in cui si trovavano. Si guardavano intensamente negli occhi ed erano assorbiti dalla loro sfida al punto che non percepivano più le persone che erano nel locale. Erano presi dal loro ballo e dal delirio turbinoso della loro tacita ma consapevole sfida. Il tenente Ross aveva spento la sua pipa e la aveva risposta in tasca non appena era entrato nel locale. Gertrude indossava ancora i suoi occhiali ed il suo sguardo pungente e beffardo le segnava il viso fino quasi a trasfigurarla. Gertrude era ormai persa nel suo delirio. Strinse con maggiore convinzione le braccia intorno al collo del tenente e gli si era avvicinata fino a sfiorargli le labbra. Il tenente Ross aveva stretto le mani intorno alla vita di Gertrude. Ballavano, completamente assorbiti l'uno dall'altra e non facevano alcun caso alle persone che avevano intorno. Gertrude si avvicinò ancora con le sue labbra alle labbra del tenente e lo baciò. Fu un bacio lieve, appena accennato e fugace. Il tenente non ne rimase sorpreso; la strinse a se quanto potette e la baciò profondamente. Un fremito di piacere, contagioso, scorse lungo tutta la schiena di Gertrude; il tenente lo percepì e ne rimase avvinto. Michael Ross aveva perso la sua sfida contro Gertrude Farber. Alla fine era stata lei a vincere. Ancora una volta Gertrude era riuscita a nascondere la sua natura ed a controllare il suo istinto. Il tenente Ross era stato sul punto di farle gettare la maschera, ma lei era stata

più abile di lui ed, infine, lo aveva sopraffatto. I due continuarono a ballare, persi l'uno nell'altra; il tenente Ross era sinceramente perso nello sguardo di Gertrude; lei fingeva e non mostrava la sua vera natura, ma ciò che voleva apparire agli occhi del tenente Ross. Non era più la donna schiva e permalosa che il tenente ed i suoi colleghi di lavoro conoscevano; non era più la donna dedita anima e corpo al suo lavoro. Era un'altra donna; era colei che è dedita al piacere e che è pronta ad uccidere. Senza saperlo con sicurezza, pur sospettandolo, il tenente Ross era in mano ad una assassina fredda e spietata, capace di uccidere barbaramente a sangue freddo anche un'inerme anziana donna. Il tenente Ross aveva sospettato e con il suo sospetto aveva visto giusto ma, ora, si era fatto irretire dalla sua stessa sicurezza e dalla determinazione a portare a compimento le sue indagini. Era ora irretito e preso nelle spire del piacere che Gertrude sapeva avvinghiare intorno alla sua preda. Era ormai notte fonda. Gertrude decise che era ora di abbandonare il locale e tornare nel suo appartamento. Il tenente Michael Ross non si era accorto del cambiamento che Gertrude aveva subito da quando si misero a ballare. La seguiva immerso già con la sua anima nel piacere che Gertrude gli avrebbe ancora regalato. La notte era ancora giovane ed il tenente non avrebbe resistito all'altra Gertrude Farber, quella che resta nascosta dietro lo sguardo velato di tristezza della Gertrude Farber che il tenente aveva conosciuto subito dopo che l'omicidio della signora Green era stato scoperto.

Presero un taxi e raggiunsero rapidamente l'appartamento di Gertrude. Il tenente fu il primo a scendere dal taxi. Poi, con molta galanteria, aprì lo

sportello e porse il suo braccio a Gertrude; lei era ormai persa nel suo delirio e nessuno avrebbe potuto sottrarla alla sua stessa frenesia. Scese dall'automobile gialla molto lentamente e camminava misurando i passi; ma aveva in corpo una fonte di energia possente più di un turbine, più di una tempesta e avrebbe voluto mettersi a correre a perdifiato, ma dovette trattenersi dallo sfogare l'energia che si agitava turbinosamente nel suo animo e che le straziava la carne e le contorceva i nervi, come fossero cavi di acciaio che stridevano sotto la sollecitazione del carico che li tendeva. Ancora pochi passi li separavano dall'ascensore. Quando il portiere la vide, trattenne il fiato; Gertrude appariva con gli occhi sgranati ed un sorriso crudele che mostrava la chiostra superiore dei suoi denti. Aveva lo sguardo perso dietro la sua frenesia e sembrava che già stesse pregustando il piacere acre e forte che il tenente Ross le avrebbe dato; anzi, il piacere acre e forte che lei avrebbe stillato dal corpo del tenente di polizia Michael Ross, che era andato per metterla in trappola ed era finito preda della sua stessa vittima. Il portiere rimase stupito nel vedere Gertrude rientrare in casa accompagnata da un uomo; ancora più stupito fu quando vide Gertrude che abbracciava il tenente Ross languidamente e si era arresa con un fremito al suo bacio profondo. Entrarono nell'ascensore, mentre il portiere li guardava entrambi basito, senza parole. Era la prima volta in dieci anni che vedeva Gertrude Farber rientrare a casa in compagnia di un uomo.

Non appena furono entrati nell'appartamento, Gertrude chiuse la porta e si avvicinò al tenente Ross; pronunciava il suo nome lentamente, con un tono sommeso e languido, mentre si avvicinava a lui.

L'appartamento era fiocamente illuminato dalla luce artificiale che proveniva dall'esterno. Erano nella penombra. Quando gli fu vicino, lo prese per mano e lo guidò lentamente verso la camera da letto; lui la seguiva docilmente, sbalordito dal cambiamento di Gertrude. Da quando avevano cominciato a ballare, nel locale di Avenue A, Gertrude era cambiata radicalmente e così velocemente che il tenente Ross ne rimase frastornato, profondamente stupito ed esterrefatto. Ora si trovava con lei, si trovava con Gertrude nella camera da letto della donna, senza quasi essersene reso conto. Ora, aveva riguadagnato per alcuni istanti la padronanza dei suoi pensieri, mentre la donna, che lo precedeva e lo teneva languidamente per mano, lo stava portando sul letto. Infine, si era abbandonato completamente a lei; era fermo mentre la donna lo baciava e lo spogliava. Gertrude procedeva con estrema calma ed attenzione nello spogliare Michael. Era come pervasa da una frenesia febbrile, eppure appariva calma, calma e determinata; le sue mani si muovevano abilmente sul corpo del tenente Ross. Non era più la donna timida e diffidente che il tenente aveva conosciuto; ora, lei era determinata e decisa e proseguiva nel gioco di spogliarlo poco alla volta per farlo eccitare sempre di più. Il tenente sentiva il corpo voluttuoso e caldo di Gertrude vicino ed era ormai perso nel fremito febbrile che gli davano le sue carezze. Intanto, anche lui, incoraggiato dalla disinvoltura di Gertrude, cominciò a spogliare la donna, molto lentamente. Quando furono entrambi completamente nudi, si adagiarono sul letto ed il tenente Ross fu stupito ancora una volta dalla passione con cui la donna lo amava. Non gli sembrava di essere con Gertrude, adagiato sul suo

letto, ma gli sembrava di essere insieme ad una donna che non aveva mai conosciuto e che fosse la prima volta che la incontrava. Gertrude faceva l'amore appassionatamente e con trasporto; lei era completamente vinta dalla sua stessa frenesia. Il suo respiro, caldo e ritmico, era uno sprone per Michael che non si risparmiava per dare alla sua amante la gioia ed il godimento che lei esigeva con tutta la voluttà ed il calore del suo corpo flessuoso e morbido. Gertrude bisbigliava, al colmo dell'eccitazione; bisbigliava languidamente il nome del tenente ed era completamente arresa all'abbraccio del suo amante. Niente e nessuno avrebbe potuto distrarli dall'abbandono a cui si erano consegnati ed alla frenesia che dominava il desiderio dell'uno per l'altra. Si amarono per tutta la notte.

Quando ormai l'alba era già spuntata da un bel pezzo, il tenente Ross si svegliò; era ancora nel letto di Gertrude. La chiamò, ma nessuno gli rispose; lei era già uscita di casa per recarsi al lavoro. Il tenente Ross aveva gli occhi colmi del piacere e dell'appagamento che Gertrude gli aveva saputo regalare; il suo sguardo era languido e gaio e sprizzava gioia ed estasi da tutti i pori della sua pelle. Voleva ringraziare Gertrude; avrebbe voluto che lei fosse ancora nel suo letto per stringerla ancora a sé e sentire il suo corpo morbido e caldo contro il proprio. Ma Gertrude non c'era; non era lì, con lui. Era lontana e distante; tanto distante quanto Michael Ross, tenente di polizia, non avrebbe potuto neanche immaginare. Prese il cuscino su cui lei aveva poggiato il capo e vi immerse il viso: poteva ancora sentire l'odore dolce e soave eppure pungente della femminilità di Gertrude; rimase con il volto immerso nel cuscino per alcu-

ni istanti, poi si alzò e si vestì; raggiunse la cucina. Si avvicinò al frigorifero; aveva intenzione di bere un bel bicchiere di latte, se ne avesse trovato. Quando si avvicinò al frigorifero si accorse che sulla porta c'era attaccato un biglietto: Gertrude gli aveva lasciato un messaggio. Il messaggio diceva: *“Non voglio più vederti. Togliti di torno prima che io ritorni a casa mia.”*

Michael rimase di pietra. Non sapeva conciliare il tono gelido e raccapricciante del biglietto con il calore ed il trasporto che Gertrude aveva saputo esprimere giusto la notte appena trascorsa. Come poteva essere così gelida e distaccata nella brutalità della sua determinazione? Gli sembrava, quella di Gertrude, una ferocia senza motivo; perché si era espressa così gelidamente, dimenticando senza battere ciglio una notte magica, ricca di calore, abbandono e tenerezza. La trasformazione di Gertrude aveva fatto il suo corso: ora, il tenente Ross aveva ritrovato la Gertrude fredda e distante che lo aveva abbandonato non appena iniziarono a ballare nel locale di Avenue A. Ne fu sconvolto. Come poteva un essere umano essere capace di una tale doppiezza nel suo animo? Con chi aveva a che fare precisamente, lui, il tenente di polizia Michael Ross? La fredda ferocia di Gertrude e la sua gelida determinazione a stroncare sul nascere un sentimento meraviglioso e splendido come l'amore che il tenente Ross credeva fosse nato in loro due, dell'uno per l'altra, ebbene una tale ferocia e determinazione erano incomprensibili per lui e non era certo il primo venuto! Aveva vissuto, ed i suoi quaranta anni gli davano una sicurezza di giudizio solida e circostanziata, eppure non riusciva a comprendere cosa agitasse l'animo di Gertrude Farber. Era, semplicemente, scon-

volto da quello che era successo; era rimasto sconvolto dal biglietto che la donna gli aveva lasciato.

Non sapendo cosa altro fare, abbandonò l'appartamento e si diresse verso l'edificio in cui c'era l'ufficio di Gertrude. Si fece annunciare da Katie, ma Gertrude rispose che non voleva ricevere la visita di alcuno, tanto meno quella del tenente Ross; era impegnata nel suo lavoro e non voleva essere interrotta. Gertrude aveva dimenticato tutto quello che era successo nella notte appena trascorsa. Ricordava solo di essere uscita con il tenente Ross e di essere stata in un locale di Alphabet City, per il resto, aveva dimenticato tutto.

Il tenente Ross non volle arrendersi facilmente. Mandò a Gertrude un mazzo di rose rosse con un biglietto su cui c'era scritto: "Mille grazie per la splendida notte. Ho bisogno di parlarti subito."

"Mille grazie per quale notte?", si diceva Gertrude. Il biglietto del tenente Ross non aveva alcun senso per Gertrude Farber. Cestinò sia il biglietto che le rose e si accinse nuovamente al suo lavoro, senza permettere che niente e nessuno la potesse distrarre. Il tenente provò ancora a parlare con Gertrude, ma alla fine dovette arrendersi all'evidenza: la notte che per lui era stata meravigliosa e inebriante nell'estasi che gli aveva regalato, non aveva lasciato alcuna traccia nell'animo di Gertrude. Se fosse stato un uomo meno giudizioso, avrebbe continuato ad insistere per parlare con lei e chiederle, almeno, una spiegazione per il suo comportamento così freddo e cinico; ma il tenente Ross si arrese infine all'evidenza. Non poteva farci niente, così va la vita. Tuttavia, non avrebbe gettato tutto alle spine; voleva fare tesoro di questa esperienza per trarne vantaggio ed

indirizzare ancora una volta le sue indagini. Ancora non conosceva pienamente il segreto di Gertrude Farber, ma il comportamento della donna gli diede la convinzione che lui fosse sulla pista giusta nel ritenere proprio Gertrude Farber coinvolta, in un modo o nell'altro, nell'omicidio della signora Lucy Green.

Il tenente Ross aveva lungamente interrogato Katie; con lei era stato tutto più facile. Il tenente aveva scoperto che la segretaria di Gertrude diventava insolitamente ciarliera di fronte ad un buon bicchiere di whisky. La aveva invitata ad uscire insieme a lui un paio di volte e la aveva portata in un locale che si trovava sulla Sesta Avenue, all'altezza della Sessantasettesima Strada, ad alcuni isolati dall'edificio in cui c'erano gli uffici della banca. Avevano parlato a lungo e si era reso conto che Gertrude si era comportata con Katie esattamente come si era comportata con lui.

Erano uscite insieme una sera in cui Katie si era trattenuta insolitamente tardi in ufficio, per sbrigare un lavoro urgente. Gertrude la aveva sorpresa seduta alla sua scrivania ed intenta al suo lavoro; non ne era rimasta sorpresa, anche se non pensava di poter mai vedere Katie che si attardava in ufficio per sbrigare il suo lavoro, almeno se non le avesse astutamente consegnato l'urgentissimo fascicolo proprio sul finire della giornata di lavoro. A Katie era sembrato che Gertrude fosse come cambiata; era molto affabile e le parlava con estrema disinvoltura, elogiandola per essersi trattenuta fino a tardi al lavoro. Inspiegabilmente, Gertrude invitò la sua segretaria a bere qualcosa insieme prima di tornarsene ciascuno alla propria abitazione; Gertrude voleva passare la serata insieme a Katie, aveva un disegno da com-

piere. Avevano bevuto un bicchiere in un locale che si trovava sulla Sesta Avenue. Katie ricordava di aver bevuto qualche bicchiere di troppo in quella occasione; non avrebbe mai pensato che lei e Gertrude sarebbero finite per sedere allo stesso tavolo di un locale pubblico a bere allegramente, chiacchierando spassosamente e disinvolatamente senza uno scopo preciso. In realtà, uno scopo preciso c'era; Gertrude voleva portarsi a letto la sua segretaria e voleva andare a casa sua, approfittando della opportunità che le era capitata di incontrarla così tardi, per rubarle un fazzoletto che avesse ricamate le iniziali del nome di Katie Bronson e alcuni capelli da far trovare sul luogo del delitto che avrebbe da lì a poco compiuto.

Da quello che Katie aveva confessato allegramente e senza inibizione alcuna al tenente Ross, Gertrude era riuscita nel suo intento e poi, il mattino seguente, lei si era ritrovata da sola nel proprio monolocale ed aveva scoperto un messaggio che Gertrude le aveva lasciato attaccato alla porta del frigorifero; tale messaggio era, all'incirca, dello stesso tenore di quello che aveva trovato il tenente Ross.

Il tenente non fu sorpreso da ciò che Katie gli aveva raccontato. Solo, stentava a credere che Gertrude avesse scelto di passare la notte con Katie. Gertrude non aveva mostrato di curarsi dell'opinione che avrebbe potuto farsi il portiere su di lei. Perché aveva deciso di andare fino a Brooklyn per passare una notte d'amore con la sua segretaria, invece di invitare la stessa nel suo appartamento? Il tenente Ross non sapeva che Gertrude voleva rubare, nell'appartamento di Katie, il fazzoletto con le iniziali ricamate e alcuni capelli per lasciarli quindi,

come si è detto, sul luogo del delitto della anziana signora Green. Per quanto ne sapeva il tenente Ross, portare Katie nel proprio appartamento sarebbe stato più comodo per Gertrude, in tutti i sensi. Ancora una volta, il tenente non poteva credere che Gertrude si fosse fatta scrupolo nel portare la sua segretaria con sé, nel suo appartamento, per paura che il portiere potesse capire quale fosse la sua inclinazione sessuale: conosceva abbastanza bene Gertrude, anche se non quanto avrebbe voluto e dovuto. Il tenente Ross sentiva di potersi fidare: Katie Bronson gli aveva raccontato la verità. Dopo quella strana sera, Gertrude aveva ripreso a trattare la sua segretaria con la solita freddezza, ad iniziare proprio dallo stesso mattino successivo alla notte che avevano trascorso insieme; si comportava come se non fosse stata consapevole di quello che era accaduto. Katie non mancò di osservare questa strana circostanza, perché rimase molto perplessa dal fatto che Gertrude avesse assunto il suo solito atteggiamento nel trattarla freddamente e con sussiego: la povera segretaria si era aspettata che dopo quella notte passata insieme, ebbene, aveva pensato che Gertrude si sarebbe... come dire... ammorbidita nei suoi confronti. Evidentemente, sia il tenente che la segretaria erano rimasti vittima della stessa cocente disillusione.

Katie aveva notato come, durante quella sera che avevano trascorso insieme, Gertrude fosse sembrata un'altra; da quello che ricordava e disse al tenente Ross, lei aveva avuto l'impressione che Gertrude fosse letteralmente un'altra persona: più disponibile, affabile ed incline ad un umorismo schietto e gioviale. Un'altra persona, letteralmente. Il tenente Ross non poté fare al-

tro che annuire; sapeva bene cosa provava la povera segretaria.

Intanto i giorni passavano senza che il tenente Ross potesse scoprire niente di nuovo. Aveva solo un vago sospetto, non suffragato da alcuna prova. Aveva esaurito l'interrogatorio di Katie e Jack e quello che ne aveva saputo lo aveva sperimentato di persona. Solo con Jack, Gertrude non aveva mai mostrato il suo lato affabile e dedito al piacere. Il tenente Ross aveva interrogato anche tutti gli inquilini del palazzo, ma non ne aveva ricavato niente. Eppure, si diceva il tenente Ross, qualcosa non quadrava. Chi poteva mai essere la donna bionda che il testimone aveva visto scendere dalla scala antincendio? Nessuno altro, oltre al testimone, gli aveva parlato di quella donna bionda.

Il tenente aveva tentato più volte, dopo la prima sera, di portare Gertrude fuori, ma lei aveva respinto energicamente ogni invito. Non sapeva più in che direzione indagare. Tutti i dettagli che aveva raccolto durante le indagini gli suggerivano di seguire una pista ben precisa; lui la aveva seguita, ma si era arenato quando i suoi sospetti e le sue intuizioni lo avevano portato a Gertrude Farber. Non poteva mettere sotto sorveglianza il palazzo di Gertrude, perché il caso della morte della signora Green era stato ufficialmente archiviato; quindi non poteva sapere cosa Gertrude facesse una volta rientrata in casa. Per quanto lui ne sapesse, la donna, rientrata in casa, cenava, si lavava e poi si accingeva a completare il lavoro che si era portato a casa. Infine, andava a dormire. Questo era quanto sapeva il tenente Ross. Inoltre, Gertrude era stata allarmata dalle indagini che il tenente Ross stava conducendo e sarebbe stato più difficile che

lei si abbandonasse ancora una volta alla sua frenesia indossando la parrucca bionda; la soglia della sua reattività si era alzata, sarebbe occorso un evento veramente eccezionale perché lei cedesse ancora una volta alla sua frenesia e si abbandonasse a rincorrere il piacere nelle fredde notti dell'inverno newyorchese.

Il tenente Ross non poteva dimenticare la notte che aveva trascorso con Gertrude; per quanto ciò fosse bizzarro, lui si era innamorato profondamente della donna. Era consapevole di amarla profondamente: la notte che avevano passato insieme era stata bellissima e lui ne conservava un ricordo caro ed indelebile. Era stato colpito da Gertrude fin dalla prima volta che la aveva vista; era stato un sentimento reciproco, questo aveva sentito il tenente Ross, ma poi tutto era sfumato via via che le indagini avevano segnato il passo. Ora, il tenente aveva conosciuto il modo coinvolgente e meraviglioso in cui l'altra Gertrude sapeva amare e ne era rimasto avvinto ed irretito; non sapeva che lui si era invaghito della Gertrude dedita al lavoro ed aveva fatto l'amore con l'altra Gertrude, quella dedita al piacere. Egli non era cosciente di aver conosciuto due persone profondamente diverse ed era stato affascinato dall'una ed irretito dall'altra. Per lui, per quanto ne sapesse, Gertrude era una sola persona, unica; non poteva mai immaginare che nel suo animo albergasse un essere completamente diverso e che conosceva il sapore acre ed intossicante del dare la morte. Aveva conosciuto quella che non era altro che una sorta di dottor Jekyll e mister Hyde. Non riusciva a comprendere Gertrude; la donna era ineffabile. Sfuggiva ad ogni criterio di indagine e ad ogni ipotesi. Quantunque egli conoscesse profondamente l'animo umano,

non riusciva a comprendere Gertrude ed a capire che tipo di donna lei fosse e come si sarebbe comportata in determinate circostanze. Aveva dimostrato di essere scaltra ed abile, questo il tenente Ross lo aveva capito; tuttavia egli non aveva compreso tutto di Gertrude; era consapevole che ci fosse ancora un'ombra che copriva Gertrude e non ne faceva comprendere la personalità ed il carattere. Era sfuggente: ora fredda e distaccata, ora gioviale e partecipe; cosa nascondeva Gertrude Farber che non poteva essere compreso? Questa ambiguità della donna non faceva che irretire ancora e sempre di più il tenente che era finito come in una trappola; quanto più egli si dibattesse per liberarsi dai legacci che Gertrude aveva tessuto intorno a lui, tanto più egli ne restava avvinto. Non riusciva a comprendere la donna, e questa incapacità lo legava sempre più a Gertrude Farber, a doppio filo, ed egli non poteva far niente per liberarsi dal fascino sinistro e allucinante che lei proiettava con la sua figura affascinante ed il suo sguardo ora inquietante ora adombrato di tristezza e fragilità.

L'interesse del tenente Ross per Gertrude non era più solo esclusivamente professionale; egli la amava profondamente e voleva scoprire cosa lei nascondesse per salvarla da se stessa. Il tenente Ross era consapevole che qualunque cosa Gertrude nascondesse aveva a che fare con gli omicidi le cui vittime erano state assassinate con un singolo colpo di pistola o con una sola pugnalata al cuore, perché il tenente Ross era fermamente convinto che fosse stata Gertrude ad assassinare la signora Green nello stesso modo in cui erano stati assassinati le prostituta e gli spacciatori; era dunque preparato alla possibilità che Gertrude sarebbe potuta finire in carcere.

Tuttavia sapeva che se non avesse al più presto scoperto il segreto di Gertrude, lei sarebbe finita con il rimanere vittima della sua stessa mania, qualunque questa mania fosse. Nell'ambiente degli spacciatori di droga e del racket della prostituzione si nascondevano criminali senza scrupoli, che non avrebbero esitato ad assassinare Gertrude quando avessero scoperto che era lei l'autrice degli omicidi. Era una corsa contro il tempo quella che il tenente Ross stava correndo. Il tenente sospettava fermamente che Gertrude fosse la responsabile della morte degli spacciatori di droga e delle prostitute; ma non sapeva quale malanimo istigasse Gertrude a colpire proprio le prostitute e gli spacciatori e perché la donna ce la avesse ossessivamente e mortalmente proprio con gli spacciatori di droga e le prostitute. Inoltre, non aveva prove e, comunque, era combattuto tra il suo dovere di poliziotto ed il suo amore per lei. Voleva salvarla dalla sua ossessione e dalla prigionia. Forse, si diceva, si era spinto troppo in là con le sue ipotesi e Gertrude era innocente, non avendo commesso alcun delitto. Comunque era certo che qualche cosa Gertrude nascondesse. Ed era fermamente determinato a scoprire cosa fosse.

Katie non si era accorta che, durante la notte in cui erano state insieme nel suo monolocale, Gertrude era volutamente rimasta sveglia, mentre lei dormiva, per frugare nel suo armadio; fu proprio in quella occasione che Gertrude, prima di abbandonare il monolocale della sua segretaria, rubò il fazzoletto con le iniziali K e B e alcuni suoi capelli biondi, fazzoletto e capelli che furono poi ritrovati in gola e sotto le unghie della signora Green. Gertrude aveva preparato a lungo l'omicidio della signora Green, perché si era accorta che la anziana

donna la aveva vista uscire dal suo appartamento con la parrucca bionda in testa e, inoltre, Gertrude sapeva che la signora Green si era accorta che lei, quando indossava la parrucca bionda, durante la notte, soleva scendere giù per la scala antincendio centrale invece di uscire dall'ingresso principale del palazzo, per non farsi vedere dal portiere e per evitare che questi si accorgesse che lei usciva di notte ed indossando una parrucca bionda. Nonostante soffrisse di una gravissima forma di schizofrenia paranoide, Gertrude era tuttavia vigile e scaltra; aveva pianificato attentamente l'occasione per rubare il fazzoletto alla sua segretaria con lo scopo di farlo trovare alla polizia sul luogo del delitto e sviare così le indagini che gli inquirenti avrebbero condotto e far cadere la colpa sulla ragazza; aveva attentamente pianificato l'occasione per rubare il fazzoletto e aveva fatto sì che la sua segretaria le offrisse inconsapevolmente l'opportunità per mettere a frutto quella stessa occasione, dovendosi Katie attardare insolitamente a lungo sul luogo di lavoro per completare il fatale fascicolo che Gertrude le aveva consegnato allo scadere dell'orario di lavoro. Gertrude sapeva che gli inquirenti sarebbero venuti a conoscenza che lei aveva una segretaria bionda e che il nome di questa era Katie Bronson, combaciando questo stesso nome con le iniziali K e B ricamate sul fazzoletto. Tuttavia, la signora Green aveva sorpreso Gertrude con la sua combattività e Gertrude, per impedirle di gridare, le aveva ficcato il fazzoletto in gola, ottenendo così un vantaggio doppio: lasciare una traccia che conducesse a Katie Bronson, e quindi allontanasse i sospetti dagli inquilini del palazzo e, soprattutto, da lei stessa, e far tacere la anziana donna una volta e per

sempre, prima di assassinarla brutalmente. Aveva trascurato il fatto che la polizia avrebbe interrogato i portieri i quali avrebbero riferito di non avere visto nessuna donna bionda entrare nel palazzo per la porta di ingresso.

Gertrude riusciva con uno sforzo titanico a tenere la sua doppiezza nascosta ed a vivere una vita apparentemente normale. Ma, quando qualcosa non andava secondo il suo desiderio, o quando i problemi con il suo lavoro superavano la sua capacità di far fronte alle difficoltà che le si presentavano; ogni volta che lei non riuscisse a controllare minuziosamente e rigorosamente quello che accadeva nella sua vita; ebbene, ad ogni contrarietà che le si presentasse ed a cui lei non sapeva far fronte; ad ogni circostanza che scuotesse il suo animo più forte di quanto lei non potesse tollerare; in tal caso Gertrude perdeva il contatto con la realtà ed una lucidità abnorme e deforme si sostituiva alla sua ragione. Si trasformava ed indossava un parrucca bionda per dare corso all'energia ed alla frenesia che inondavano tutto il suo animo e turbinavano nella sua mente esigendo con ferocia di essere soddisfatte. Diventava un'altra donna; un altro essere; con capacità che nella sua vita normale lei non mostrava di avere e, soprattutto, con la necessità di inseguire il proprio delirio e la propria frenesia allucinatoria. Quando ciò accadeva, Gertrude diventava una assassina spietata, dedita con ferocia alla soddisfazione degli istinti più bassi e retriivi a cui un essere umano possa essere capace di abbandonarsi.

La curiosità e la smania di spettegolare erano state fatali alla povera signora Green; per ucciderla, Gertrude si era procurato appositamente il pugnale con la lama

romboidale e l'impugnatura finemente cesellata con motivi floreali e gli inserti di ebano cesellati, pugnale che fu trovato conficcato nel petto della povera signora Green. Alla fine Gertrude aveva fatto sì che la promessa che le aveva fatto la signora Green fosse mantenuta: la anziana donna era ora muta come una tomba! Inoltre, con l'assassinio della signora Green, Gertrude aveva fatto sì che nessuno di coloro che conoscevano il suo segreto, e che erano pronti a tradirlo, fosse più in vita; lei aveva ucciso tutte le prostitute con cui era stata e tutti gli spacciatori dai quali aveva comprato la droga. Poteva ora stare sicura. Solo, costituiva un assillo per la sua coscienza il tenente Michael Ross; lui non lo sapeva, ma l'altra Gertrude temeva che lui potesse sospettare e, soprattutto, potesse riuscire a raccogliere le esili tracce che lei, suo malgrado, si era lasciate dietro. La vita del tenente Michael Ross era più che mai in pericolo. Gertrude si era trattenuta dall'ucciderlo solo per una considerazione di carattere pratico: erano nel suo appartamento e non avrebbe saputo come disfarsi del cadavere; solo questo aveva salvato il tenente Ross.

Aveva deciso di far cadere la colpa su Katie invece di assassinarla, perché considerava la sua segretaria una sciocca senza un briciolo di carattere e senza personalità; la disprezzava a tal punto che non avrebbe mai pensato che la sua segretaria potesse costituire un pericolo per lei. Dunque, ora il tenente Ross e Katie erano le sole persone vive che avessero conosciuto impunemente l'altra Gertrude, quella dedita ai piaceri ed al vizio più abietti, senza tuttavia rendersi conto od essere consapevoli di aver conosciuto l'altra Gertrude. La avevano conosciuta, ma non la avevano vista con la parrucca bion-

da; erano inconsapevoli di aver dormito insieme ad una assassina feroce e spietata, che non si sarebbe fatto scrupolo di ucciderli se ciò fosse servito per nascondere la sua anima doppia al mondo.

L'altra Gertrude rimase indispettita quando il tenente Ross aveva fatto capire di non dare tanto credito alla traccia costituita dal fazzoletto con le iniziali K e B; ne era rimasta molto contrariata; aveva avuto un gran da fare per procurarsi il fazzoletto e non tollerava che il tenente Ross mostrasse di disprezzare la sua astuzia con tanta sicurezza e tanto sussiego; avrebbe voluto fargliela pagare, se solo si fosse presentata l'occasione propizia.

Il tenente Ross sospettava di Gertrude, ma non poteva neanche intuire come le cose fossero andate realmente. Non sapeva nulla della parrucca bionda, anche se aveva dato credito a quanto il testimone aveva riferito, e cioè: che aveva visto una donna bionda scendere dalla scala antincendio. Il sospetto che il tenente Ross aveva era stato suscitato da una sorta di intuizione, una impronta che aveva colto nella voce di Gertrude e che non aveva notato le prime volte in cui la aveva interrogata; era stato colpito dalla sua bellezza e dalla grazia con cui si muoveva e, sulle prime, non aveva notato il senso di inquietudine ed angoscia che traspariva dal suo sguardo e che segnava la sua voce. Se ne rese conto piano piano, mentre progrediva nelle indagini. Aveva notato la persistente tristezza dello sguardo di Gertrude e la sua dedizione esclusiva ed assoluta al lavoro, senza la necessità di uno svago, se pure casuale, e ne era rimasto insospettito vivamente perché quello che lui notava in Gertrude non si accordava minimamente con la sua bellezza e la sua figura slanciata ed esuberante; insomma, il conte-

gno di Gertrude contrastava vistosamente in rapporto con la sua bellezza fisica. Il tenente Ross non si sapeva convincere che la stessa Gertrude Farber potesse vivere come viveva; ci doveva essere qualche cosa di strano, che non quadrava, e che lui avrebbe dovuto scoprire al più presto. Per il tenente Ross, la Gertrude che si accordava con la bellezza fisica della donna era quella che aveva conosciuto la sera in cui la aveva portata fuori; e non era consapevole che quella stessa Gertrude che si era rivelata nel locale di Avenue A e nella notte d'amore che ne era seguita era l'assassina fredda e spietata che lui cercava. Per lui esisteva solo una Gertrude, quella che lui, suo malgrado, amava.

Il tenente Ross si sorprese e si stupì egli stesso per aver finito con l'innamorarsi di Gertrude. Tuttavia, al cuore non si comanda; lui ricordava ancora con trasporto e gioia la notte che aveva vissuto insieme a lei. Era stata una notte che lui non avrebbe dimenticato facilmente. E quella stessa notte lo spingeva ad agire contro la sua stessa coscienza ed il suo stesso dovere. Sapeva che era suo compito assicurare un assassino alla giustizia, ma se quell'assassino fosse stato Gertrude Farber, lui non era sicuro che sarebbe riuscito a rimanere imparziale ed a servire l'esclusivo interesse della legge. La amava. Amava quella donna profondamente e non gli importava cosa essa fosse o chi si nascondesse dietro quello sguardo triste e disilluso con cui Gertrude scheritava la sua disperazione e l'angoscia di una vita doppia che il tenente Ross non conosceva né, tanto meno, poteva immaginare. Se solo avesse potuto immaginare cosa si celava dietro Gertrude Farber, ebbene, ne sarebbe rimasto sconvolto ed inorridito. Intanto il tenente Ross

stava indagando insieme ad un collega sull'omicidio dello spacciatore trovato morto ad Alphabet City e ucciso con un solo colpo di pistola al cuore. Scoprirono che lo spacciatore frequentava abitualmente i locali del Greenwich Village e solo raramente si faceva vedere ad Alphabet City; per questo motivo, il tenente Ross non aveva trovato nessuno ad Alphabet City che mostrasse di conoscerlo. Interrogarono un barista che disse di aver visto lo spacciatore insieme ad una donna bionda la sera in cui era stato assassinato. Il barista non seppe dare più di qualche dettaglio superficiale sulla donna; non ricordava bene, ma gli parve che la donna non indossasse gli occhiali e, da quanto ne aveva capito lui, i due, sembravano essere in ottimi rapporti; sembrava che si conoscessero bene perché erano in confidenza e scherzavano allegramente; avevano bevuto qualche bicchiere e poi erano andati via. Il barista li ricordava bene perché erano stati tutto il tempo seduti vicino al bancone e lo avevano coinvolto nella loro allegra baldoria. Di più egli non sapeva. Molto probabilmente, dopo essere usciti dal locale del Village, si erano diretti ad Alphabet City, dove lo spacciatore fu poi assassinato. Il barista non aveva notato niente di particolare nella donna, oltre alla sua bellezza ed avvenenza ed al modo pacato con cui scherzava con lo spacciatore. Naturalmente, il barista non sapeva che l'uomo che si accompagnava alla donna bionda fosse uno spacciatore; era poco più che un ragazzo; avrà potuto avere sì e no venticinque anni circa. La sua giovane vita era stata stroncata con freddezza e senza pietà.

Il tenente Ross aveva scoperto che lo spacciatore abitava in un piccolo appartamento a Brooklyn e che aveva

sub-affittato una camera dell'appartamento ad uno studente di filosofia francese, Pierre Rameau, che viveva a New York da circa tre anni. Pierre conosceva bene la città e frequentava con assiduità i locali del Village e di Alphabet City. Non sapeva che colui che gli aveva sub-affittato la camera fosse uno spacciatore. Erano in buoni rapporti ma si frequentavano poco perché entrambi rimanevano in casa il tempo necessario per dormire e lavarsi; passavano la gran parte della giornata fuori casa ed avevano scarse occasioni per frequentarsi o per parlare. Tuttavia, Pierre sapeva che Philip Farrel, così si chiamava lo spacciatore, aveva da poco tempo conosciuto una donna bellissima e della quale si vantava di essere l'amante. Philip aveva detto a Pierre che la donna era più grande di lui di età, ma che appariva molto più giovane dell'età che aveva e che si trovava molto bene insieme a lei; aveva promesso che gliela avrebbe fatta conoscere alla prima occasione che si fosse presentata. Per quanto Pierre ne sapesse, la donna era bionda ed usava truccarsi molto leggermente perché non voleva nascondere la sua bellezza naturale sotto un trucco pesante o sofisticato; voleva apparire per quella che era; questo disse Pierre Rameau, fremendo di eccitazione per la sfida subdola che stava gettando in faccia all'inconsapevole tenente. Questo gli aveva raccontato Philip Farrel. Il francese amava giocare e si era divertito a fornire al tenente Ross i particolari dell'aspetto della donna che Philip Farrel frequentava; il francese voleva giocare a carte scoperte e rischiare gli dava modo di sfogare la sua incontenibile frenesia, che altrimenti lo avrebbe fatto impazzire; lui doveva trovare un canale attraverso cui far fluire l'energia nervosa che si accu-

mulava nel suo animo; giocare con la polizia gli dava modo di sentire il pericolo incombere ed era costretto a ragionare e pensare freneticamente, facendo fluire in tutto il suo animo la tensione del pericolo e dissipando così l'energia nervosa che lo prendeva alla gola.

Il tenente Ross non si fidava di Pierre. Dietro quella sua aria apparentemente ingenua e dimessa, il francese nascondeva una volontà di ferro e la capacità di mentire con freddezza; celava la sua scaltrezza e la sua furba malizia dietro un viso da poco più che adolescente annoiato che solo apparentemente sembrava assorbito in pensieri effimeri e vaghi, che niente avessero a che fare con la vita vissuta pienamente e avidamente fino alla sua più proibita stilla; era un giovane sui ventidue anni, magro e alto, con i capelli biondi ribelli e lo sguardo animato da una vitalità parossistica che mal celava la sete del giovane per le emozioni forti, oltre il limite del proibito. I suoi occhi erano azzurri, di un azzurro intenso, e profondi, insondabili. Dietro il suo sguardo innocente traspariva, all'esame di un occhio attento, una feroce frenesia ed un'energia innaturale di fare e di agire. Il tenente Ross non si fece ingannare come aveva fatto il suo collega. Sapeva che le indagini lo avrebbero ancora condotto a Pierre Rameau. Ne era sicuro. Il giovane e scaltro francese nascondeva qualcosa a cui non aveva neanche accennato nel suo modo apparentemente scomposto e disordinato di interloquire.

Dopo la distrazione costituita dall'invito ad uscire che le aveva rivolto il tenente Ross, Gertrude era ritornata alla sua solita vita. Lavorava giorno e notte senza concedersi una sola distrazione. Il suo lavoro procedeva bene e lei ne era soddisfatta. Tuttavia, una leggera in-

quietudine si era insinuata tra i suoi pensieri: come mai i suoi nemici non si erano fatti più sentire? Le avevano scritto una sola lettera e poi non avevano fatto seguito alle loro minacce, né avevano dato corso a quello che lei si aspettava, e cioè: che si sarebbero messi ad infastidirla, senza lasciarle un attimo di respiro. Tutto le appariva strano e singolare; non si sarebbe aspettata altro che molestie da parte dei suoi nemici ed invece essi la avevano lasciata in pace. La lettera le era stata recapitata in un momento in cui il suo lavoro procedeva a gonfie vele e tutta la sua vita scorreva serenamente e senza alcuna cura; era, decisamente, in un momento felice della sua vita, quando la lettera piombò dal cielo sorprendendola e impaurendola.

I suoi rapporti con Katie e con il suo collega Jack avevano segnato una nuova svolta; ora, Gertrude era più gentile e disponibile; non si infuriava più come le era accaduto spesso in passato e aveva ripreso l'abitudine di frequentare il bar che si trovava al decimo piano dell'edificio in cui c'era il suo ufficio. Non che Gertrude si fosse aperta e fosse più gioviale di quanto la sua natura le consentisse, ma, tuttavia, ora ci si poteva parlare e scambiare due chiacchiere senza che lei si chiudesse nel suo serrato silenzio. Del cambiamento di Gertrude nei confronti dei suoi colleghi ne aveva tratto beneficio tutto il suo lavoro. Ora, affidava alla sua segretaria i compiti ed il lavoro specifici che lei era tenuta a compiere e Jack la andava a trovare con una certa assiduità nel suo ufficio. Gertrude non aveva dimenticato la lettera ed i suoi sospetti intorno agli autori; nel suo intimo niente era cambiato ed il suo nuovo relazionarsi con i suoi colleghi era una nuova forma ed un nuovo mezzo

per trovare la sicurezza e la disinvoltura che, pensava, le sarebbero serviti per guadagnarsi la promozione e smascherare una volta e per sempre i suoi nemici. Aveva imparato da Jack; si comportava nello stesso modo in cui aveva intuito che si comportasse lui; voleva raggiungere il suo scopo senza mettersi necessariamente contro tutto il personale della banca per cui lavorava. Aveva intuito che l'ipocrisia e la doppiezza possono tornare di grande utilità quando si persegua un obiettivo per raggiungere il quale c'è la necessità di essere sostenuti ed appoggiati dai propri simili. Gertrude intuiva ormai che non avrebbe mai potuto ottenere il posto di direttore generale senza il sostegno dei propri colleghi. Non si trattava di ottenere da loro quello che dovevano darle per dovere professionale: questo Gertrude poteva esigerlo. Ora, però, si rendeva conto che lei avrebbe avuto bisogno di quello di cui i suoi colleghi potevano disporre; di qualcosa che le faceva senz'altro comodo, senza che essi avessero l'obbligo di darglielo per dovere d'ufficio, per così dire; era qualcosa che avrebbe dovuto guadagnarsi cercando di intessere rapporti sociali e relazioni amichevoli con quanti lei era costretta suo malgrado a lavorare: si trattava della stima e della benevolenza di cui i suoi simili potevano disporre, ovviamente, a loro piacimento. Era qualcosa che già Jack possedeva e che faceva mostra di tenere in gran conto, giustamente. Lui passava la maggior parte del suo tempo non a svolgere il proprio lavoro ma, in modo particolare, per intessere relazioni sociali e di amicizia con le persone che lui sapeva gli potevano tornare utili ed il cui appoggio sarebbe stato determinante per ottenere quello che lui voleva. Gertrude non era arrivata al punto di delegare alla

segretaria tutto il lavoro che aveva da fare; si sforzava di essere cortese ed affabile ogni volta che le si presentasse l'occasione; così poteva lavorare proficuamente ed ottenere, nello stesso tempo, di risultare gradevole e, quanto più contava, disponibile ad ascoltare ed aiutare gli altri nel loro lavoro e nelle loro esigenze.

Il cambiamento di Gertrude era occorso dopo che lei era passata dall'esperienza con il tenente Ross; quell'uomo le aveva fatto capire in poco più di un mese di relazione quanto lei non aveva saputo cogliere in dieci anni di lavoro. Gertrude se ne era resa conto, e questo fatto la impauriva; sentire che qualcuno potesse avere un tale potere sulla sua vita la aveva sorpresa ed angustiata; per questo motivo lei era diventata fredda nei confronti del tenente Ross: voleva allontanare da sé l'uomo che era capace di influenzare in modo così radicale la propria vita. All'inizio, il tenente l'aveva affascinata con il suo fare sicuro e determinato ma, con il passare del tempo, Gertrude aveva notato l'influenza che il carattere dell'uomo aveva sulla sua personalità e ne era rimasta spiazzata ed incapace di sottrarsi a ciò che nel tenente Ross percepiva di pernicioso per la propria vita. Non sapeva che il tenente era profondamente innamorato di lei. Sapeva soltanto che era ormai presa tra due fuochi; da una parte c'era Jack, con la sua corte asfissiante e dall'altra c'era il tenente Ross con la sua discrezione ed il suo tatto: quello che più di tutto temeva Gertrude; lei era sicura che non sarebbe mai stata vinta da Jack ma temeva il tenente Ross e la sua paziente determinazione.

Dunque, da un lato Gertrude era diventata più disponibile; si sforzava per esserlo. D'altro canto, lei era di-

ventata più fredda nei confronti del tenente Ross. Jack non mancò di accorgersene e considerò il cambiamento di Gertrude come un invito ad insistere nella sua corte. Lei non lo dava a vedere, ma era molto contrariata dal comportamento di Jack; non tollerava la sua corte, ma non poteva fare altro che resistervi senza volersi decidere ad opporgli la sua freddezza, come aveva fatto in passato; doveva resistere e mostrarsi paziente. Era per il bene della sua carriera, pensava Gertrude; niente altro che per la sua carriera e per la sua ambizione.

Poiché Gertrude era sempre più assorbita dal suo lavoro, non si accorgeva che Jack stava dando il tocco finale a quello che definiva il suo capolavoro, aiutato in questo da Katie che non si era fatta sciogliere dall'atteggiamento più tollerante che Gertrude aveva assunto nei suoi confronti; Jack era ormai sicuro che le sue manovre ed il suo lavoro avrebbero dato il frutto sperato: il posto di direttore generale sarebbe stato suo; ne aveva sentito parlare tra i suoi superiori e quello che aveva sentito dire era molto lusinghiero e confortante. Di Gertrude non si parlava. Tutti avevano notato il suo cambiamento, ma nessuno ne era stato influenzato nel proprio giudizio: lei era sempre considerata come una solitaria che male si adattava ai rapporti umani e sociali; era evidente che facesse uno sforzo per sembrare quello che non era e tutto il suo agire appariva innaturale, facendo trasparire un'evidente e malcelata insofferenza di Gertrude per chiunque l'avvicinasse. Tutti erano dell'avviso che Jack sarebbe stato un eccellente direttore generale, mentre consideravano che Gertrude avesse già raggiunto, nella sua carriera, il posto più elevato a cui potesse ambire, considerate le sue doti sociali e rela-

zionali. Anzi, c'era chi non si capacitava del fatto che Gertrude fosse salita tanto in alto. Naturalmente, tutto questo era quanto su cui si spettegolava e su cui la maldicenza esercitava i suoi tetri bargigli; ancora niente era stato deciso. Gertrude ne era consapevole, senza tuttavia conoscere i pettegolezzi che giravano nella banca a tal proposito. Lei era all'oscuro della maldicenza che si esercitava contro di lei, soprattutto tra i suoi colleghi. I superiori di Gertrude e di Jack ritenevano che la maldicenza che circolava tra gli uffici e tra i corridoi della banca fosse determinata dal naturale svolgersi degli eventi in cui prendono parte gli esseri umani; guardavano, tale maldicenza, con aria di superiorità e con compiacimento, consapevoli che nessuno avrebbe potuto esercitare la sua mala lingua contro di loro; erano troppo in alto per temere o per suscitare il pettegolezzo; inoltre, ognuno si guardava bene dal mettere in giro voci equivoche e infamanti che riguardassero i vertici della banca. Il clima all'interno degli uffici era di attesa. Tutti avevano gli occhi puntati su Jack e Gertrude, gli unici due candidati che potessero ambire al posto di direttore generale. Gertrude, pur non dandolo a vedere, era molto tesa e riusciva a stento a trattenere il suo entusiasmo: lei era convinta, come Jack, d'altro canto, che nessuno le avrebbe mai potuto strappare la promozione. Era consapevole che anche Jack aveva buone probabilità di ottenerla, ma lo ignorava volutamente; aveva chiuso gli occhi e vedeva soltanto se stessa in lizza per la promozione contro una folla indistinta ed uniforme, in cui si confondevano i volti di tutti i suoi colleghi di lavoro; era quasi come un incubo, un incubo ad occhi aperti. Quando Gertrude ne era presa, una frenesia innaturale si im-

possessava del suo animo e lei si metteva a lavorare accanitamente e concitatamente, come se la sua stessa vita non dipendesse da altro che dal compiere con zelo e dedizione il suo lavoro, per portarlo a termine prima e meglio di chiunque altro. Quando era in questo stato d'animo, compiva gesti ed azioni sconsiderate, delle quali si rammaricava e si pentiva amaramente quando ritornava in se e la furia dell'istinto di sopravvivenza era ormai sopita, e poteva rendersi misteriosamente conto di quello che aveva fatto, senza tuttavia essere consapevole che la sua anima nascosta aveva preso il sopravvento.

Un giorno, in particolare, si era spinta fino al punto di andare nell'ufficio del direttore generale, direttore generale che sarebbe andato in pensione in breve tempo e sarebbe stato poi sostituito dal nuovo direttore che sarebbe stato nominato dai vertici della banca. Senza essersene resa conto, aveva messo di fronte al direttore generale la sua ambizione e gli aveva confessato che era di importanza capitale per lei riuscire ad ottenere la promozione. Non si era resa conto che la sua doppia aveva preso il sopravvento e la padronanza della propria mente; e questo era successo per giunta in pieno giorno! Gertrude non era consapevole di avere una personalità doppia quando era nello stato mentale della Gertrude dedita al lavoro, ma ne era consapevole quando era nello stato mentale della Gertrude dedita al piacere; quando era in quest'ultimo stato mentale, si rendeva conto che esisteva l'altra faccia della medaglia: la Gertrude dedita al lavoro. Nonostante avesse compreso che stava commettendo un errore che le sarebbe potuto essere fatale non era riuscita a fermarsi in tempo: sovrabbondan-

te era stata la sua energia e la sua frenesia di abbandonarsi ossessivamente al perseguimento del suo delirio. Lei voleva soffocare la personalità della Gertrude dedita al lavoro per impadronirsi, giorno e notte, del dominio sulla sua vita e per vivere abbandonata al piacere ed al perseguimento della propria ossessione e della propria frenesia. Tuttavia, si rendeva conto che la Gertrude dedita al lavoro le sarebbe potuta essere ancora utile e si era accorta di aver commesso un passo falso nel recarsi dal direttore generale. Non sapeva cosa fare per porvi rimedio; ormai il danno era stato fatto. Tutto sarebbe dipeso dal modo in cui si sarebbe comportato il direttore generale. Gertrude lo sapeva e non voleva affidare il suo destino al capriccio di un uomo. Non sapeva che cosa fare, ancora; tuttavia, era decisa a tutto: avrebbe dovuto porre rimedio all'errore che aveva fatto presentandosi sconsideratamente al cospetto del direttore generale e tradendo così spudoratamente la propria ambizione. Chissà se anche questa volta Pierre non le potesse essere d'aiuto con i suoi consigli scaltri e spietati? Pierre Rameau era l'unica persona di cui lei potesse fidarsi ciecamente; sapeva che il francese non la avrebbe mai tradita. Troppo coinvolto era anche lui nei giochini che facevano insieme; ne era dentro fino al collo. Lui sapeva della doppiezza di Gertrude Farber e la aveva usata per soddisfare la sua bramosa sete di emozioni forti.

Si erano conosciuti una notte, nel locale del Village che Pierre frequentava assiduamente; erano stati insieme e lei era stata sul punto di sparargli al cuore con la calibro nove, quando la Gertrude dedita al lavoro aveva improvvisamente e stranamente ripreso il sopravvento

sulla ferocia dell'altra Gertrude; qualcosa nel giovane francese aveva fatto scattare la molla e Gertrude non avrebbe saputo dire che cosa fosse stato; forse, lo sguardo segnato dal vizio del giovane francese o i lineamenti del suo volto e della sua acida giovinezza. Non lo sapeva. Si era strappata dalla testa la parrucca bionda ed era fuggita con orrore di fronte a quello che stava per commettere ed al vago sospetto della propria colpa e della propria doppiezza. Ma, da quella notte, Pierre Rameau era diventato il suo complice fidato. L'altra Gertrude si era spinta ancora fino al Village dopo quella notte, nella speranza di trovare ancora il ragazzo francese per condividere con lui il peso della sua condizione. Lo aveva trovato nello stesso locale in cui lo aveva conosciuto, anche lui alla ricerca di lei. Non sapeva come, ma nella personalità di Pierre aveva trovato un omologo, una affinità elettiva che li univa indissolubilmente. Pierre aveva compreso la doppiezza di Gertrude e ne era rimasto affascinato; al terrore della morte che stava per ghermirlo si sostituì l'ebbrezza di aver scoperto una fonte di piacere perverso e imprevedibile, che avrebbe sedato la sua sete innaturale per l'orrore e la morte. Egli, Pierre Rameau, si nutriva di quanto di più abietto c'è nell'animo umano ed aveva trovato nella Gertrude Farber dedita al piacere il canale attraverso cui sfogare la sua frenesia morbosa e disumana. Ora, erano di fronte al problema di come comportarsi nei confronti del direttore generale che Gertrude aveva imprudentemente allarmato con la sua incontrollabile frenesia. Avevano messo da parte il modo di liquidare il direttore con il loro solito metodo; sapevano che la polizia era sulle loro tracce ed un altro cadavere con un solo colpo al cuore

sarebbe stato troppo ingombrante ed avrebbe costituito una palese sfida gettata in faccia alla polizia. Inoltre, non avrebbero saputo come portare a termine il loro proposito omicida, visto che non conoscevano bene il direttore generale né sapevano quali fossero le sue abitudini. All'apparenza era un tipo incorruttibile, con una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia. Semplicemente, l'altra Gertrude e Pierre non sapevano come risolvere il problema. Lasciarono così scorrere i giorni e si ritrovarono con lo sperare che la questione si risolvesse da sola; forse, il direttore generale non si era accorto della carica emotiva che l'imprudenza di Gertrude aveva e si sarebbe limitato a considerarla come una stravaganza o un eccesso di zelo e di amor proprio di una dipendente come, in fondo, lo era anche lui, nonostante l'incarico prestigioso che ricopriva. Loro sapevano che affidarsi alle congetture può essere molto, molto pericoloso; sapevano che avrebbero dovuto trovare un metodo pulito e rapido per sistemare la questione. Tuttavia, l'impossibilità di portare a termine qualsiasi progetto che essi formulassero e lo strano stato di attesa a cui si erano infine abbandonati, ebbero il sopravvento sulla loro determinazione a risolvere la questione di propria mano e quanto loro avevano supposto si realizzò: il direttore generale aveva dimenticato la pazza sfuriata di Gertrude, considerandola come una stranezza passeggera di una dipendente che aveva dedicato tutta la sua vita alla banca. Così, insperabilmente, la questione si era risolta da sola.

Pierre aveva intuito che Philip Farrel fosse uno spacciatore; aveva detto all'altra Gertrude quali locali del Village Philip era solito frequentare. L'altra Gertrude

era andata in uno di questi locali una sera e quella stessa sera incontrò Philip Farrel. Pierre le aveva dato una descrizione dello spacciatore e Gertrude, preda della sua frenesia, lo riconobbe immediatamente appena lo vide parlare con un ragazzo al quale stava vendendo una dose di eroina. Si avvicinò a lui e gli disse che aveva bisogno di parlargli. Così Gertrude aveva conosciuto lo spacciatore. Dopo quella sera, si incontrarono più volte, senza che Gertrude tradisse il suo segreto con lui. Durante una di quelle sere in cui si incontrarono, sempre nello stesso locale, Gertrude chiese a Philip Farrel di seguirla; lei era in preda alla sua frenesia ed aveva lo sguardo segnato profondamente dalla sofferenza che provava sapendo che Pierre e Philip abitavano nello stesso appartamento. Era febbrilmente gelosa; di una gelosia che le rodeva dentro e la torturava. Philip seguì Gertrude ormai persa nel suo delirio. Le diede una dose di eroina che Gertrude usò subito, al cospetto dello stesso spacciatore. Quando Gertrude si drogava, in preda alla sua brama di emozioni forti, acquistava una lucidità vigile e la sua frenesia diventava parossistica ed irrefrenabile. Chiese a Philip di accompagnarla in un locale di Alphabet City; Philip, stranamente, non si oppose e la seguì docilmente, soggiogato dalla bellezza e dallo sguardo magnetico della donna e dal suo modo di fare deciso e pacato. Lì, nel bagno del locale, quando ormai l'effetto della droga era cessato, Gertrude uccise Philip Farrel a sangue freddo, con un solo colpo di pistola, sparato a bruciapelo al cuore dello spacciatore, senza un apparente motivo; un istante prima di far fuoco si era strappata dalla testa la parrucca bionda e lo spacciatore non fece in tempo a riprendersi dal suo stupore che Ger-

trude tirò il grilletto della pistola. Dopo, Gertrude aveva rapidamente abbandonato il luogo del delitto per rifugiarsi tra le braccia di Pierre e per confessargli l'ennesimo delitto. Pierre la aveva accolta come una madre avrebbe accolto tra le braccia il suo bambino che le avesse confessato tra le lacrime di una marachella che aveva commesso. Pierre la strinse tra le sue braccia e le baciò il volto, gli occhi e la fronte, ripetutamente, mentre Gertrude, indossando ancora la parrucca bionda, dava corso alla sua ossessione ed alla sua frenesia parossistica. Non sapeva neanche lei perché avesse ucciso lo spacciatore; forse lo aveva fatto per un impeto di gelosia, credendo che tra lo spacciatore Philip Farrel e lo studente Pierre Rameau ci fosse del tenero: lei non voleva avere rivali; Pierre doveva essere tutto per lei. La sua gelosia per Pierre era il primo pensiero che si impossessava della sua mente non appena cadeva preda del cambiamento della personalità; non appena indossava la parrucca bionda, lei cadeva vittima della sua furiosa gelosia per Pierre.

Pierre era compiaciuto da quello che Gertrude gli andava raccontando. Gli narrò per filo e per segno tutto quello che aveva fatto, fino all'omicidio di Philip Farrel. Pierre la confortava, tenendola stretta tra le sue braccia e Gertrude, tra le lacrime di un indecifrabile pianto, gli raccontava come fossero andate le cose e come lei avesse ucciso spietatamente lo spacciatore.

Ora si poneva una questione molto seria. Pierre era consapevole, quando gli aveva dato la descrizione dello spacciatore, che Gertrude, quella che indossava la parrucca bionda, avrebbe ucciso Philip Farrel, come aveva fatto con tutti gli spacciatori con cui era venuta in con-

tatto; era parimenti consapevole che la polizia sarebbe arrivata a lui, avendo egli sub-affittato la camera da Philip. Come avrebbe dovuto comportarsi con la polizia? Avrebbe mentito, freddamente, come lui sapeva fare benissimo e forse sarebbe riuscito a convincerli; Pierre era consapevole di essere l'unico a conoscere il segreto di Gertrude e, dunque, la polizia non avrebbe potuto sospettare di lui in nessun caso, poiché non avevano elementi per collegarlo all'omicidio dello spacciatore. Tuttavia, Pierre si rendeva conto che, presto o tardi, qualcuno avrebbe scoperto il segreto di Gertrude Farber; quel poliziotto, quel tenente Michael Ross, sembrava il tipo che non molla e che non si fa menare per il naso a lungo; Pierre era certo che il pericolo maggiore per lui stesso e per Gertrude fosse rappresentato proprio dal tenente Ross. Ne aveva parlato a Gertrude una notte in cui l'aveva vista più serena del solito e completamente immersa in una tranquillità insolita per lei quando era con la parrucca bionda. Gertrude non seppe rispondergli; lei era fatalista. Sapeva che la loro relazione non sarebbe durata a lungo. Lei sapeva che, prima o poi, li avrebbero scoperti ed avrebbero dovuto pagare per tutto quello che avevano ed avrebbero fatto. Non se ne curava, attenta a vivere pienamente l'attimo fuggente. Si diceva che avrebbe affrontato il problema quando esso si sarebbe presentato; per il momento non avevano da preoccuparsene e lei voleva godersi la sua assoluta libertà vivendo fino all'ultimo respiro quello che la notte le regalava, senza abbandonarsi a crucci che la distraessero dal godimento pieno della vita. Pierre aveva finto di abbandonarsi anche lui come faceva Gertrude. Tuttavia, egli non poteva fare a meno di pensare a come si-

stemare le cose in modo da sfuggire alla punizione che egli sapeva li aspettava inesorabilmente al guado. Si diceva tra sé e sé che l'unico legame che lo collegava a tutti i delitti commessi da Gertrude era costituito dalla sua amicizia per lei. Era stato visto soltanto in compagnia della Gertrude che indossava la parrucca bionda. Pensava che avrebbe potuto toglierla di mezzo prima che si fossero avvicinati alla stretta finale, e prima di finire nelle mani della polizia. Lui sapeva che potevano collegarlo solo alla Gertrude che indossava la parrucca bionda e che la Gertrude della parrucca bionda visse solo nella notte e solo in determinate circostanze: quando un evento esterno le faceva perdere il controllo per abbandonarsi alla sua frenesia maniacale; e questo accadeva solo quando le difficoltà o le contrarietà, che la Gertrude che era dedita al lavoro doveva affrontare, sopraffacevano la sua capacità a risolverle. Pierre lo sapeva; sapeva che per lui Gertrude costituiva un pericolo solo quando nella propria vita dedita al lavoro Gertrude perdeva il controllo della situazione e gli eventi la sopraffacevano costringendola a dissipare l'ondata emotiva che la travolgeva trasfigurandosi ed indossando la parrucca bionda, per essere ciò di cui si rammaricava ed inorridiva pur nella inconsapevolezza vigile della Gertrude dedita al lavoro. Pierre si diceva che lui non avrebbe avuto niente da temere fino a quando sarebbe riuscito a tenere sotto controllo Gertrude, per impedirle di tradire la sua doppiezza anche quando le circostanze la forzavano a farlo, come era accaduto quando lei si presentò, in pieno giorno, al cospetto del direttore generale per perorare la sua causa riguardo alla sua promozione. Pierre si rendeva conto che per lui Gertrude co-

stituiva un pericolo serio; doveva mettere su un piatto della bilancia ciò che egli traeva da Gertrude e, sull'altro piatto, il pericolo che per lui la donna rappresentava. Si era fatto travolgere dalla furia con cui la condizione della doppiezza di Gertrude gli si era presentata; non ci aveva riflettuto su e si era abbandonato alla frenesia parossistica che vivere sapendo cosa si cessasse nell'animo di Gertrude Farber gli dava. Ora, tuttavia, vedeva il pericolo costituito dall'impossibilità di controllare lo sdoppiamento che avveniva in Gertrude. A Pierre non era mai sfuggito il fatto che egli non potesse controllare Gertrude; questo era un cruccio che lui aveva avuto fin dal momento in cui Gertrude, inconsapevolmente ed imprevedibilmente, gli aveva rivelato la sua doppiezza risparmiandolo. Loro si incontravano nel solito locale del Village; si incontravano nelle rare circostanze in cui Gertrude perdeva il controllo della sua mente e si sdoppiava. Loro non sapevano mai se si sarebbero incontrati e quando si sarebbero incontrati; Pierre frequentava sempre lo stesso locale, in attesa. Quando Gertrude si presentava, indossando la parrucca bionda, trascorrevano la serata insieme girando per i locali pubblici di New York e poi passavano la notte in un albergo, sempre lo stesso, che si trovava ad Alphabet City; era un albergo ad ore, frequentato per lo più dalle prostitute con i loro clienti; per Gertrude la bionda e Pierre era molto comodo, perché potevano confondersi con il via vai di persone senza dare nell'occhio. Lei abbandonava l'albergo prima del fare del giorno e tornava nel suo appartamento salendo su per la scala antincendio centrale, la stessa che aveva usato per uscire dal palazzo e recarsi nel locale del Village in cui avrebbe in-

contrato Pierre; in tal modo, il portiere non la vedeva né uscire né rientrare; per quanto riguardava il portiere, Gertrude era rinchiusa nella tarda serata e non si era più mossa dal suo appartamento se non la mattina successiva per andare a lavoro; questo era quanto il portiere aveva detto anche al tenente Ross, ed era quanto lui effettivamente sapeva.

Forse perché erano stati entrambi respinti da Gertrude, sebbene in modi diversi, Jack e Katie si erano avvicinati l'uno all'altra più di quanto loro due potessero sospettare. Non solo scherzavano e chiacchieravano allegramente in ufficio, ma avevano preso l'abitudine di fare colazione insieme al bar del decimo piano. Ogni mattina, prima di iniziare il lavoro, Katie e Jack si incontravano nella stanza in cui le segretarie avevano le loro scrivanie e si salutavano molto calorosamente; poi, andavano al decimo piano e si intrattenevano al bar per una quindicina di minuti, scherzando e consumando la loro colazione. Accadeva praticamente tutte le mattine. Gertrude lo sapeva perché, quando loro due arrivavano, lei era già nel suo ufficio, immersa nel suo lavoro. Jack non si era accorto che la sua amicizia con Katie stava maturando giorno dopo giorno; Katie ne era consapevole e non faceva niente per sottrarvisi; anzi: faceva di tutto per attrarre Jack. Katie voleva che la sua relazione con Jack diventasse più solida e profonda; la relazione con il ragazzo ventiseienne che lavorava come magazzino segnava il passo e Katie non ne era soddisfatta: si sentiva trascurata e non apprezzata, mentre Jack la ricopriva di attenzioni e, inoltre, era un dirigente di successo che le avrebbe potuto offrire una vita migliore, non legata alle solite lezioni di danza che lei seguiva insie-

me al suo ragazzo.

Un giorno in cui Jack era andato a fare la solita visita a Gertrude, quest'ultima gli aveva fatto notare come la sua amicizia con Katie fosse ormai sulla bocca di tutti nella banca. Jack ne rimase profondamente sorpreso: non aveva fatto caso che il suo flirtare con Katie si era lentamente trasformato in una corte seria e continua. Era strano, ma il fatto che fosse a tutti palese che egli stava corteggiando seriamente Katie non lo disturbò né lo infastidì. Sentiva come una leggera confusione, che si era impadronita dei suoi pensieri non appena Gertrude gli ebbe rivelato quanto lui neanche sospettava. Sulle prime aveva creduto che Gertrude volesse canzonarlo ma poi non aveva potuto fare a meno di notare il tono serio e circostanziato che Gertrude aveva assunto e si convinse che la donna non voleva prenderlo in giro ma parlava seriamente. In effetti, egli aveva notato un leggero cambiamento dei suoi sentimenti nei confronti di Katie; tuttavia, non sapeva ancora se quello che lui provava per la segretaria fosse amore o se non fosse un profondo sentimento di amicizia. Poteva dire con sicurezza che si trovava bene in compagnia di Katie e che la vitalità gaia ed esuberante della segretaria lo attraeva moltissimo. Era un vero piacere per lui conversare con la ragazza, ma non si era mai visto come suo amante. Era mai possibile che lui si facesse sorprendere dai suoi stessi sentimenti? Nonostante le perplessità e la confusione che dominavano i suoi pensieri, egli continuava ad intrattenersi con Katie come era solito fare. In un paio di circostanze aveva invitato la segretaria ad uscire con lui e la aveva portata nel locale del Village che lui frequentava assiduamente. Avevano passato delle belle serate insieme,


travolti dalla loro reciproca giovialità ed allegria, ma tra loro due non c'era stato altro che conversazioni disinvolute e cariche di humour, costellate da giochi di parole ed arguti doppi sensi. Poi, una sera, tra le lacrime di un pianto liberatorio, Katie aveva confessato a Jack di essere profondamente innamorata di lui. Jack non ne rimase sorpreso. L'aveva stretta a sé carezzandole dolcemente i capelli. Sentiva anche lui un legame profondo che lo avvinceva a Katie; di colpo, tutti i suoi dubbi furono sciolti: egli si era invaghito della segretaria di Gertrude; lo confessò a Katie con un sussurro sommesso con cui le aveva carezzato l'orecchio. Katie ne fu felice; non poteva credere che, in vita sua, sarebbe riuscita a provare tutta la felicità che ora pervadeva ogni fibra del suo corpo ed ogni fremito della sua anima. Gli disse che la sua felicità era incontenibile, ma che il suo animo era angustiato da un segreto che lei non aveva voluto condividere con nessuno perché non poteva fidarsi delle sue colleghe e del suo ragazzo e, fino alla rivelazione del loro amore, neanche di lui, di Jack. Ma ora sentiva di potersi fidare e voleva liberarsi l'anima dal peso che nascondere quel segreto costituiva.

Ebbene, lei aveva letto la lettera che era stata recapitata a Gertrude. Dirlo a Jack fu per lei una liberazione, anche se Jack non riusciva a capire di che cosa si trattasse di preciso. Non era riuscito a seguire le parole di Katie e quello che lei volesse dire. Aveva letto una lettera che era stata recapitata a Gertrude? Che lettera? Si chiedeva Jack. Katie fu spinta dall'incomprensione di Jack ad essere più precisa. Una mattina, circa tre mesi prima, lei, Katie, era arrivata in ufficio insolitamente presto ed aveva ricevuto nelle sue mani la posta indiriz-


zata a Gertrude; tra le lettere ce ne era una in una busta nel formato commerciale; la busta era aperta, con il lembo di chiusura semplicemente ripiegato all'interno della busta. Katie confessò a Jack che lei non era riuscita a vincere la tentazione ed aveva estratto la lettera dalla busta; l'aveva letta e poi l'aveva riposta nella busta ripiegandone poi nuovamente il lembo all'interno. Aveva quindi posato tutta la corrispondenza che aveva ricevuto sulla scrivania di Gertrude. Era rimasta scioccata da quello che aveva letto nella lettera e non era riuscita a farne parola con alcuno; ora lo aveva detto a lui. Era la prima volta che diceva a qualcuno di aver letto la strana lettera indirizzata a Gertrude ed era la prima volta che ne rivelava il contenuto a qualcuno. Ricordava benissimo cosa c'era scritto. Jack ascoltava a bocca aperta quanto Katie gli andava raccontando; una luce sinistra baluginava nei suoi occhi e le sue labbra appena socchiuse si atteggiavano ad un ghigno inconsapevole ed ancora incerto, perché Katie non aveva finito di raccontargli i particolari contenuti nella lettera. Tutto il suo viso era illuminato da uno sguardo famelico, con i muscoli del suo collo tesi come in uno spasmo epilettico e la labbra contratte contro i denti bianchi. Appariva assente, come se stesse inseguendo i propri pensieri alla ricerca di un approdo a cui poter ancorare la sua incredulità. Il suo volto era ora contratto, con lo sguardo disteso e gli occhi che brillavano di una luce innaturale ed un ghigno compiaciuto che trasfigurava tutto il suo volto. Non sapeva cosa fare. I suoi pensieri e tutte le sue facoltà mentali erano immersi in ciò che Katie gli aveva raccontato ed erano persi nel tentativo di realizzare che senso e che significato potesse avere per lui quello che

aveva ascoltato; era vinto da uno stupore cieco. Si allontanò da Katie; le girò le spalle e si passò una mano sulla testa, tra i capelli. Stava lentamente realizzando e comprendendo ciò che la ragazza gli aveva raccontato con il fiato sospeso. Si girò a guardarla; aveva uno sguardo raggianti e le labbra distese in un sorriso che illuminava tutto il suo volto; i suoi occhi erano ritornati vispi e trasmettevano una incontenibile gioia. Si avvicinò a Katie, le prese al testa tra le mani e la baciò sulla fronte, in un gesto di profonda gratitudine. Katie venne sorpresa dal contegno che Jack aveva assunto. Sembrava felice di aver appreso da lei i particolari che erano narrati nella lettera indirizzata a Gertrude. Jack era raggianti e il suo sguardo era appena velato da un pensiero fugace che si stava lentamente impadronendo della sua mente. Aveva ora il grimaldello con cui scardinare la porta chiusa di Gertrude. Ne era sicuro, avrebbe ancora una volta ottenuto quello che più bramava.

Fine del secondo capitolo



F **P** **A** **N** **Z** **A**
il portale di
Stefanaconi



Stefanaconi - Portale